

L'ORIGINE DELLE RELIGIONI

INDIRIZZO SCOLASTICO E CLASSE	Secondaria di secondo grado (adattabile a vari indirizzi) Classi I
DURATA	6 lezioni
OBIETTIVI	Conoscenze - riconoscere gli interrogativi di senso dell'uomo e le risposte del cristianesimo nel confronto con le altre religioni; - conoscere gli elementi essenziali del linguaggio religioso; Abilità - formulare domande di senso a partire dalle proprie esperienze personali e di relazione; - riconoscere il valore del linguaggio religioso, in particolare quello cristiano, nell'interpretazione della realtà; - utilizzare un linguaggio religioso appropriato per spiegare i fenomeni religiosi; - riconoscere e interpretare i principali simboli religiosi. Competenze - valutare la dimensione religiosa della vita umana riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.
CONTENUTI	- La differenza tra uomo e animale - La religiosità delle origini - Il simbolo - I miti e i riti - Il senso religioso
COLLEGAMENTI INTERDISCIPLINARI	Storia: La preistoria e le prime civiltà
VERIFICHE E VALUTAZIONE	Valutazione del quaderno Elaborato scritto Valutazione del lavoro di gruppo
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO PER IL DOCENTE	Julien Ries, <i>Le origini delle religioni</i>, Jaka book 2012 Julien Ries, <i>L'origine delle religioni</i>, Jaka book 2007 (versione per la scuola del titolo precedente) Roberto Rossi, <i>Fondamento e storia</i>, Editrice Leonardo 2005 Mircea Eliade, <i>Il sacro e il profano</i>, Bollati Boringhieri 2013 Rudolph Otto, <i>Il sacro</i>, SE 2020

DESCRIZIONE DELLE ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO

1. Il fondamento antropologico del senso religioso	
Obiettivi	Conoscenze riconoscere la dimensione spirituale come costitutiva dell'uomo Abilità individuare il collegamento tra le esperienze personali e la propria dimensione spirituale
Aggancio	Prima di parlare di religione, di fede, di Dio dovremmo porci una domanda fondamentale, senza la quale non possiamo iniziare nessun percorso e per la quale occorre trovare una risposta che poi possa fare un po' da filo rosso di tutte le nostre lezioni: chi è l'uomo? Una prima risposta che ci può venire in mente è che l'uomo, <i>homo sapiens</i>, sia una delle tante specie animale che popolano il nostro pianeta. Proviamo a ragionarci un po' su a partire da un esempio: immaginiamo che in una zona remota della terra vivano delle scimmie antropomorfe fisicamente molto simili agli uomini e nella stessa zona vivano degli uomini così brutti e pelosi da non poterli distinguere dalle scimmie. Come potremmo capire chi è l'uomo e chi è la scimmia? Si lascia discutere la classe, poi si introduce un ulteriore elemento: arriva un predatore. Cosa fa la scimmia? [scappa, sale su un albero, ecc] Cosa fa l'uomo? [cerca un'arma, corre (invano), si arrampica su un albero (ma la scimmia è più veloce), piange...]. Possiamo dunque distinguere la scimmia dall'uomo: la scimmia segue l'istinto e si salva molto più facilmente dell'uomo che invece deve ragionare e vagliare diverse possibilità. Siamo dunque giunti a una prima definizione: da un punto di vista animale, l'uomo è una scimmia stupida. L'animale si affida all'<u>istinto</u> che fornisce una risposta immediata a un bisogno; l'uomo per soddisfare quello stesso bisogno usa la <u>ragione</u> e non ha un'unica risposta ma molteplici, è <u>libero</u>.
Esperienza di apprendimento	In gruppetti, gli studenti cercano di individuare tutto ciò che costituisce la vita umana e si differenzia da quella animale. Il docente assegna il lavoro portando l'esempio della tecnologia, che comprende tutto ciò che l'uomo riesce a creare con l'ingegno (vestiti, cibo, mezzi di trasporto, elettrodomestici ecc). Ogni gruppo riporta quindi alla classe l'elenco degli elementi emersi e si commentano insieme, confrontandoli con quelli emersi nell'altro gruppo e ragionando insieme su altri elementi eventualmente non emersi che suggerisce il docente.
Per approfondire	A casa ciascuno ricopia lo schema delle due scimmie e gli elementi che sono emersi nei gruppi, sottolineando quelli che lo hanno colpito di più.
Per il docente	Roberto Rossi, <i>Fondamento e storia</i> , Editrice Leonardo 2005, cap. 1 e 4

2. Il senso religioso	
Obiettivi	Conoscenze: riconoscere le domande di senso dell'uomo Abilità: formulare domande di senso a partire dalle proprie esperienze personali e di relazione

Aggancio	Il docente riprende la lezione precedente, attraverso uno schema che pone su un <i>continuum</i> da un lato un'ameba, l'animale più semplice, dall'altro l'animale più evoluto; questo non è ancora l'uomo, che sullo stesso <i>continuum</i> si trova infinitamente oltre l'animale più evoluto. Tra l'uomo e l'animale c'è dunque una differenza "infinita" che non è quantitativa ma qualitativa. Pur essendo fatti delle stesse cellule degli animali siamo qualcosa di diverso dagli animali; è come dire che una sedia è fatta dello stesso materiale di un albero ma è qualcosa di completamente diversa da un albero e nessun albero può da solo trasformarsi in una sedia. Tuttavia, se noi siamo fatti delle stesse cellule degli animali, e quindi siamo esseri finiti, come possiamo capire cosa è questo "differenza infinita"? Ci può aiutare la poesia, fatta di parole conosciute ma capace di evocare qualcosa di completamente sconosciuto.
Esperienza di apprendimento	Il docente prepara una serie di poesie su alcuni fogliettini; ogni studente pesca una poesia, la legge e cerca di rispondere alle domande: di cosa parla la poesia? Quale frase ti piace di più, perché? Dopo un po' di tempo per la lettura personale ciascuno legge la sua poesia agli altri, commentandola. Alcune poesie: <i>Paer Lagerkvist, È alla sera che si parte</i> <i>Paer Lagerkvist, che provai quella sera</i> <i>Edgar Lee Master, George Gray</i> <i>Walt Whitman, Ohimè, oh vita!</i> <i>Agostino, Tardi ti ho amato</i> <i>Walt Whitman, Ad uno sconosciuto</i> <i>Jorge Luis Borges, Il mare</i>
Per approfondire	Ogni studente ricopia sul quaderno la poesia che lo ha colpito di più, scrivendo sotto un suo commento.

3. Il simbolo	
Obiettivi	Conoscenze: Riconoscere nel simbolo uno degli elementi essenziali del linguaggio religioso Abilità: riconoscere e interpretare i principali simboli con cui si esprime la coscienza umana
Aggancio	Il docente chiede di dividere la pagina in due, senza dire il titolo della lezione, e spiega l'attività che si andrà a compiere.
Esperienza di apprendimento	Vengono mostrate alla lim delle immagini. Per ogni immagine, gli studenti devono scrivere nella colonna di sinistra quello che vedono e nella colonna di destra ciò a cui quell'immagine fa loro pensare. Esempi di immagine: un fuoco, un fiore, una montagna, un cielo stellato, un albero, un uccello nel cielo, un'alba o un tramonto, acqua, un cerchio, una spirale. Per ogni immagine si danno un paio di minuti di tempo per scrivere. Alla fine gli studenti leggono quello che hanno scritto e il docente sottolinea gli elementi più astratti o i ricordi che sono emersi; è stata svolta un'attività di simbolizzazione. Il docente spiega dunque cosa è il simbolo, la sua etimologia, la sua capacità di esprimere realtà astratte e sovrasensibili. Mircea Eliade ha scritto che il pensiero simbolico è consustanziale all'uomo, attraverso il simbolo il cosmo parla all'uomo.

4. Il mito	
Obiettivi	Conoscenze: conoscere gli elementi essenziali del linguaggio religioso Abilità: utilizzare un linguaggio religioso appropriato per spiegare i fenomeni religiosi riconoscere e interpretare i principali simboli con cui si esprimono le domande di senso
Aggancio	Riprendendo le lezioni precedenti si sottolinea come “il sacro” per l’uomo non sia qualcosa di inventato ma qualcosa che egli coglie, per così dire, <i>dentro</i> di sé e <i>sopra</i> di sé.
Esperienza di apprendimento	Secondo Mircea Eliade il sacro si rivela specificamente nel mito, attraverso il quale si esprime attraverso un racconto simbolico l’irruzione del sacro nel mondo. Il mito dunque non è semplicemente una storiella con una morale né un racconto per spiegarsi qualcosa che la scienza ancora non aveva svelato. Esso è un racconto attraverso il quale la vita attuale assume un senso perché si ricollega alla storia delle “origini”. Leggendo i miti, dunque, noi possiamo risalire al senso che la civiltà che lo ha prodotto attribuisce al mondo, alla vita, all’uomo, al lavoro, alla natura, ecc... Il mito infatti non spiega la realtà ma la contempla, prova a rispondere a domande di senso. Perché esiste tutto? → Miti cosmogonici Perché si vive? Perché si muore? Perché si ama? → Miti antropogonici Cosa è questa potenza che avverto come “sacro”, come “totalmente altro” (fascinans-tremendum)? → Miti teogonici L’uomo, poiché fatto di spirito e corpo e di relazioni, ha la capacità di creare e interpretare simboli. Il simbolo: - è una raffigurazione che rappresenta un concetto astratto - è una comunicazione (non solo un’informazione) - esprime qualcosa che non riusciresti dire a parole (un’esperienza) - contemporaneamente svela e nasconde Tutto il mondo può essere simbolico perché svela se stesso (un albero lo vedi!) ma non svela perché esiste e qual è il senso del loro esistere (perché esistono gli alberi?)
Per approfondire	Viene assegnato per caso il compito di inventare un mito secondo questo schema.

Traccia: Inventa un mito

Scrivi sul quaderno un mito inventato da te che rispetti le consegne scritte qui di seguito. Non pensare di dover copiare altri miti già esistenti, quello che pensi e sai scrivere andrà benissimo. Cerca però di rispettare il più possibile queste indicazioni:

Abbiamo studiato che...	Cosa devi fare
Il mito non è un racconto pre-scientifico, ma risponde ad alcune domande di senso dell'uomo. Le trovi tra i tuoi appunti ma ne riporto qui alcuni: - Perché esiste il tutto e non il niente? - Qual è il senso della vita? - Perché l'amore? - Perché la morte? - Perché la sofferenza? - Da dove vengono le cose che generano in me stupore, meraviglia e paura?	Scegli una sola domanda e scrivi un racconto per rispondere a quella domanda. Non devi citarla la domanda, ma io leggendo dovrei capire a quale interrogativo di senso stai cercando di dare una risposta. Non devi neanche esplicitare la risposta (cioè, non è che scrivi «tutto esiste perché l'ha creato Dio» oppure «il senso della vita è mangiare»... Queste risposte devono essere suggerite direttamente dal racconto).
Il mito ha un linguaggio simbolico ed è ambientato fuori del tempo/prima del tempo.	Il tuo racconto deve essere ambientato in un tempo a-storico. Usa frasi tipo: «prima che...» «quando ancora» ecc. Non descrivere cose collocabili in un tempo specifico (ad es. un acquedotto romano o una piramide egizia) Nel tuo racconto devi inserire degli elementi simbolici: molti simboli li abbiamo visti, puoi usare animali, piante, colori, elementi della natura, quello che vuoi purché siano evocativi. Ad esempio, invece di dire che una divinità era forte puoi descriverla come un animale forte.

5. Il rito

Obiettivi	Conoscenze riconoscere nel rito l'espressione delle domande di senso più profonde dell'uomo Abilità: riconoscere il valore del linguaggio religioso
Aggancio	L'insegnante chiede agli studenti di elencare tutti gli elementi di una festa di compleanno e li scrive alla lavagna
Esperienza di apprendimento	Il docente ricollega ad ogni elemento emerso una caratteristica del rito. Esempi: torta/cibo/regali → il rito si compie con qualcosa di materiale candeline/regali → il rito si esprime con elementi simbolici giorno del compleanno → il rito si ricollega a un "mito fondatore" e rende speciale il giorno in cui si compie amici/parenti → il rito ha una comunità di riferimento canzone "tanti auguri a te" → il rito si compie con parole e gesti Oltre questi elementi, i riti religiosi hanno altri due elementi: sono legati a una domanda di senso e sono aperti alla divinità, a un "totalmente Altro"

6. L'origine delle religioni (prima parte)

Obiettivi	Conoscenze: Conoscere le espressioni della religiosità dell'umanità sin dai suoi albori Abilità: riconoscere nel simbolo, nel mito e nel rito le prime espressioni della religiosità, prima ancora dell'espressione linguistica
Aggancio	L'insegnante disegna alla lavagna una tabella 6 per 8 e la fa ricopiare sul quaderno. (vedi sotto)
Esperienza di apprendimento	A coppie o piccoli gruppi, gli studenti ricevono un capitolo del libro di Julien Ries <i>L'origine delle religioni</i>. Ad ogni capitolo corrisponde una colonna (tranne la prima). Ogni gruppo deve cercare nel capitolo assegnato le informazioni per riempire lo schema. Alla fine, l'insegnante compila la prima colonna, l'australopiteco, mostrando che non viene chiamato <i>homo</i> ma <i>piteco</i> (cioè scimmia) perché sono state ritrovate solo le ossa e quindi non ha creato nulla di nuovo. Solo l'uomo crea (cfr. lezione n.1). I gruppi riferiscono, se c'è tempo, altrimenti si assegna per casa.
Per approfondire	Julien Ries, <i>Le origini delle religioni</i> , Jaca book 2012

	Australo piteco	homo habilis	homo erectus	homo sapiens 1	homo sapiens 2	uomo sedentario	grandi civiltà
quando	4,2 - 2 milioni di anni fa						
dove	Africa						
cosa abbiamo ritrovato	Solo le ossa (es: Lucy)						
cosa fa di nuovo	Niente, è un animale						
elementi religiosi	Nessuno, non è uomo						

7. L'origine delle religioni (seconda parte)

Obiettivi	Conoscenze: Conoscere le espressioni della religiosità dell'umanità sin dai suoi albori Abilità: riconoscere nel simbolo, nel mito e nel rito le prime espressioni della religiosità, prima ancora dell'espressione linguistica
Esperienza di apprendimento	I gruppi riferiscono alla classe il lavoro svolto la settimana precedente. Tutti compilano sul loro quaderno lo schema con le informazioni trovate dai compagni. Alla fine l'insegnante riprende, sottolinea e conclude riassumendo i punti salienti delle 7 lezioni.
Per approfondire	Julien Ries, <i>Le origini delle religioni</i> , Jaca book 2012